

Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo (mf)

VENERDÌ 18 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sempre di notte
continua a creare,
la creazione
è il primo mistero,
rivelazione è invece
il suo giorno:
la notte e il giorno,
fratelli, lodiamo.
Ha posto il sole
a governo dei giorni,
eterno è il suo amore per noi!
E luna e stelle
a regger la notte,
eterno è il suo amore per noi!
Ed egli vide
che tutto era buono,*

*che sempre luce risplende
sul mondo, ma sono cose,
appena un'immagine:
nessuno mai ha veduto Iddio!*

*Sei tu, o Cristo,
il giorno di Dio,
luce che splende
nel cuor della notte,
sole che svela
alla nostra ragione
dell'invisibile luce
il mistero.*

Salmo CF. SAL (72) 73

Chi avrò per me nel cielo?
Con te non desidero nulla
sulla terra.

Vengono meno la mia carne
e il mio cuore;
ma Dio è roccia del mio cuore,
mia parte per sempre.
Ecco, si perderà
chi da te si allontana;
tu distruggi chiunque
ti è infedele.

Per me, il mio bene
è stare vicino a Dio;
nel Signore Dio
ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza (*Ap 10,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, purifica il nostro cuore!**

- Perché sappiamo rendere la testimonianza che ti è gradita.
- Perché in ogni cosa cerchiamo sempre ciò che è buono e vero.
- Perché ascoltiamo la tua voce anche quando sembra non consolarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11.12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 10,8-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: ⁸«Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere

tutta l'amarrezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!

***oppure:* Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia.**

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. **Rit.**

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,45-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴⁵entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pendere

Il gesto profetico, lontano da equivoci, che Gesù compie nel tempio è un forte e drammatico avvio per la meditazione odierna delle Scritture: «In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano» (Lc 19,45). Osservando come il luogo dove il popolo vive la sua relazione con l'Altissimo sia divenuto un emporio religioso, il Signore Gesù non sa contenere una reazione di totale disapprovazione, per denunciare la profonda ambiguità che dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti e invece rischia di passare inosservata. Lo spazio sacro dell'incontro con Dio e del rinnovo dell'alleanza ha assunto le forme di un mercato,

dove chi se lo può permettere si illude di poter acquistare meriti e chi è povero resta nella miseria. Ma il dono della relazione con Dio, trasmesso in Israele di generazione in generazione, non può diventare in alcun modo un oggetto economico. Proprio per evitare questo baratro è stata scritta la Legge e sono vissuti – e morti – tutti i profeti, come Gesù afferma: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (19,46).

Purtroppo questa dolosa – e dolorosa – trasformazione può accadere facilmente a qualunque assemblea che si rivolge a Dio per orientare il suo cammino. Anche alla Chiesa di Cristo, che custodisce la rivelazione della figliolanza divina offerta e accessibile a ogni essere umano. Facciamo diventare la preghiera – e i luoghi a essa deputati – uno strumento di possesso e di rapina ogni volta che, partendo dalla lodevole intenzione di onorare e ascoltare la voce di Dio, finiamo col servirci di lui per giustificare i nostri interessi. Abbandoniamo la grazia ricevuta nel battesimo quando, anziché restare nei termini di una relazione gratuita, cominciamo a fondare il rapporto con il Padre sull'esteriorità di gesti e pratiche da compiere. È il medesimo meccanismo che attiviamo anche nel rapporto con gli altri, per paura di scivolare nella solitudine o di restare nella sofferenza. O, più semplicemente, per il timore di dover fare i conti con quell'amarezza che ogni autentica relazione, a un certo punto, chiede di saper accogliere e integrare nello spazio della libertà personale. L'angelo dell'Apocalisse parla in-

vece chiaro al veggente di Patmos, quando lo invita a misurarsi con il libro della Rivelazione ormai aperto «sul mare e sulla terra» (Ap 10,8), cioè nel luogo di incontro tra il divino e l'umano: «Ed egli mi disse: “Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele”» (10,9).

Siamo sempre tentati di vivere i rapporti – anche quello con Dio – a metà, fino al punto in cui è ancora possibile tornare indietro, al riparo dal rischio di consegnarci senza riserve all'incontro con l'altro. Si tratta di un oblio della nostra memoria profonda, quella del cuore, incapace di considerare l'esperienza delle cose di Dio, che sempre si offre a noi in forma unitaria, nel suo inscindibile impasto di felicità e di dolore: «Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza» (10,10). Quando il ricordo della tristezza si separa da quello della gioia, dimentichiamo in fretta il desiderio di vita che abbiamo percorso nella libertà e cadiamo in sottili forme di vendetta nei confronti di Dio, cercando di «farlo morire» (Lc 19,47) – soprattutto in noi – perché responsabile di averci proposto cose troppo grandi. Ma quando i sogni maturati insieme a Dio ci appaiono troppo costosi, forse è solo il momento di ricominciare ad ascoltare la voce della sua offerta d'amore e non l'amaro canto della nostra tristezza. È solo tornato il tempo di pendere nuovamente «dalle sue labbra nell'ascoltarlo» (19,48).

Signore Gesù, nella tua casa non si ruba né si guadagna la vita perché sei tu a donarla, e non si fa finta di amare perché c'è da mandare giù il boccone amaro della sproporzione tra l'innamoramento e l'incapacità di assumerne le conseguenze. Fa' che, invece di appendere al chiodo i desideri più grandi, ritorniamo noi a pendere dall'albero della tua fedeltà.